Soccorritori stradali | Nel modulo «Relazioni umane/Salvataggio» si esercitano a prestare soccorso, nel caso arrivassero per primi sul posto di un incidente. Vengono istruiti nell'«Istituto svizzero medicina di primo soccorso» a Nottwil.

I primi soccorsi sono vitali

La vittima giace a terra immobile, la motocicletta è a pochi metri di distanza. Non ci sono dubbi: il ferito è stato sbalzato dalla moto. «Cosa fate quando il paziente ha gli occhi chiusi e non profferisce parola?». La domanda viene posta da Sarah Weber, infermiera di pronto soccorso e istruttrice dell'Istituto svizzero medicina di primo soccorso (Sirmed) a Nottwil. «Eventualmente bisogna praticare la respirazione artificiale sul ferito», risponde qualcuno. «Diventa difficile con il casco», osserva un altro; scatta una risata generale.

Da ciò si evince che non si tratta di un caso reale, ma di una situazione simulata. Ne sono protagonisti i pattugliatori che si stanno preparando all'esame per diventare «Soccorritori stradali con attestato federale». Durante i tre giorni del modulo «Relazioni umane/Salvataggio» imparano come possono portare i primi soccorsi sulla scena di un incidente, se vi arrivano per primi e ci sono feriti. In situazioni del genere i pattugliatori sono i primi di una catena di salvataggio: sono le persone centrali e c'è bisogno di coraggio e volontà, per prestare al meglio e il più velocemente possibile i primi soccorsi, prima dell'arrivo dei soccorritori professionisti (personale sanitario di salvataggio e trasporto, medici del pronto soccorso), che trasportano il paziente e lo consegnano al personale ospedaliero.

Trucco del semaforo

Il responsabile del corso Sirmed, Erwin Pössnecker, insegna il trucco mnemonico: rosso come «Stop» = guardare, giallo come «Adesso inizia la fase dell'azione» = pensare, verde come «Adesso si adottano provvedimenti» = agire. L'esperto paramedico con diploma specialistico in anestesia precisa: «Fate già il punto, se possibile anche a distanza, della situazione delle persone coinvolte, dell'incidente e delle ferite. Adottate misure di autoprotezione prima di venire in contatto con i pazienti e pensate a quale tipo di socorso ha bisogno la vittima». E ancora: «Concentratevi su quel che trovate sulla scena dell'incidente. Per esempio, non dovete preoccuparvi di quanto potrebbe essere grave un colpo di frusta; questo lasciatelo ai soccorritori professionisti!». È molto più importante come reagisce il paziente e se è cosciente. «Ripete sempre la stessa cosa? Questo, ad esempio, è sintomo di una commozione cerebrale», spiega Pössnecker.

No ai rimedi casalinghi!

Un partecipante vuole sapere se «si può fermare il sangue cospargendo di sale la ferita». «Lasciate stare i rimedi casalinghi!», ammonisce con forza l'istruttore Pössnecker. «Più la ferita, per esempio a un dito, è sporca, più è difficile da ricuci-

foto Fabian Unternährer

Presso il Centro svizzero per paraplegici a Nottwil è stato simulato un incidente in moto, i pattugliatori arrivano, prestano i primi soccorsi e avvertono i servizi di salvataggio (144).

A sinistra: l'istruttrice Sarah Weber mostra ai soccorritori stradali come togliere delicatamente il casco dal capo del ferito.

A sinistra in basso: la ferita sanguinante viene bendata con una compressa, tenendo la vittima in posizione seduta.

re». Intanto sull'area esterna il responsabile del corso mostra, con l'aiuto di un calco (replica di una parte del corpo ferita), come si fa ad arrestare correttamente il sangue che sgorga abbondantemente da una ferita: innanzitutto si indossano i guanti per proteggersi e se possibile si alza in alto la parte del corpo ferita, si fa una medicazione con una compressa sterile, poi la si fissa con una fascia, una benda triangolare o in mancanza d'altro con un cerotto. «Dunque, niente sale né unguenti o polverine!», incalza nuovamente Pössnecker. «È incredibile come certi luoghi comuni siano radicati», osserva Sarah Weber.

Togliere la paura

«Nel caso di un incidente motociclistico, molti pensano che la metà del cervello resti nel casco, se si tentasse di toglierlo!». «Molti hanno paura a fare qualcosa, pensando di peggiore le cose se prestano i primi soccorsi».

«Il nostro compito è anche di eliminare le inibizioni e di facilitare il primo contatto con i pazienti. Il soccorritore dovrebbe essere in grado di applicare le sue conoscenze anche nel suo ambiente privato», aggiunge Erwin Pössnecker.

Prima che la nostra vittima dell'incidente in moto possa essere rianimata, bisogna toglierle il casco. Sarah Weber: «Sostenendo il collo, stabilizzando il mento e applicando la mano sul capo simulando la forma del casco, proteggiamo la colonna vertebrale che potrebbe essere lesionata. Non lasciate mai andare la testa!». **Peter Widmer**

Info Touring
www.roadranger.ch, www.sirmed.ch

Al centro: per un ferito si sospetta una commozione cerebrale con perdita di coscienza; lo si mette su un fianco e gli si liberano le vie respiratorie.

A destra: il responsabile del corso Erwin Pössnecker mostra come utilizzare la ricca dotazione di soccorso dell'ambulanza.

OPINIONI SUL CORSO

I professionisti valutano come intervenire

Qual è l'impressione del gruppo?
I giovani sono più rilassati, mentre i più anziani sono più consapevoli della responsabilità. Noi avvertiamo chiaramente che queste nozioni potrebbero essere utili anche nella vita privata.

Quali sono le loro conoscenze iniziali?
Iniziamo da zero. Molti hanno frequentato il corso di primo soccorso diversi anni fa. Nel frattempo, per alcuni è diventato obsoleto e non è più valido.

Cosa volete trasmettere?
Togliere la paura del primo contatto. Noi professionisti saremmo persi senza i primi soccorsi sul posto.

Sarah Weber e Erwin Pössnecker, istruttori Sirmed, Nottwil

Dopo il corso presterò aiuto con più coraggio

Questo corso è una novità per lei?
Ho assolto il corso primi soccorsi nel 2001. Da allora alcune cose sono cambiate. Per me questo modulo formativo non è stato una semplice ripetizione.

Quali situazioni ha già incontrato come soccorritore stradale?
Mi sono già ritrovato sulla scena di un grosso incidente, dov'erano coinvolti cinque veicoli. Sebbene non fossi il primo, è stato molto impressionante.

Cosa fa se ci sono feriti?
Non mi fa niente vedere il sangue. Occorre restare freddi e pensare chiaramente ai passi da intraprendere.

Daniel Riedi, soccorso stradale Brand Automobile AG, Schattdorf

Non c'è domanda rimasta senza risposta

Il suo giudizio sul corso?
Il modulo mi ha apportato alcune nuove nozioni. Non c'è stata neppure una domanda alla quale gli istruttori non abbiano risposto; sono eccezionali!

Ha già dovuto prestare primi soccorsi?
Per lavoro non ancora, ma non deve per forza accadere nel traffico stradale.

Come agisce in situazioni di stress?
Difficile valutare come reagirei se fossi confrontato ad una situazione d'emergenza e come sarei coinvolto a livello psicologico. Nelle situazioni d'emergenza si agisce probabilmente in modo istintivo. Ora sono diventato più sicuro.

Roland Tschanz, pattugliatore TCS